

martirio alla gloria; ed ecco, ch' io volo il primo à insegnarui, come s' ar-
da sù l' Altare della fede, e della Patria, e come volino viue in Cielo, e **1571**
nulla restino morte alla terra l' innocenti ceneri sacrificate.

Espressosi con questi, e con più teneri, ed appassionati con-
 cetti il Bragadino, non mancò di seguitare con la persona la
 voce. Corse il primo sopra le muraglie. Dietro ad esso an-
 dò ciascheduno ad esporre il petto, doue gli n' era stato pres-
 critto il comando, ed in vn punto videfi tutto il circuito folta-
 mente coperto, ed armato.

*Per cui
tutti cor-
rono alle
difese.*

Appostate già dai barbari, come s' è detto, le loro Artiglie-
 rie, specialmente dall' Arsenale sino alla Porta di Limisò, co-
 minciarono il giorno diecinoue Maggio, à bersagliar con grand'
 impeto le muraglie ad alto; e li difensori presero anch' eglino à
 ricambiarne i tiri. Passato il Bragadino nel Torrione dell' An-
 druzzi; il Baglione in quello di Santa Napa, e'l Thiepolo nel
 terzo, nominato il Campo Santo, dauano cuore, & eccitamen-
 to à gli altri con le preghiere, con le lagrime, e con l' esempio. Stu-
 diauano principalmente i nemici ad imboecar loro le nostre Ar-
 tiglierie, & à distruggere li parapetti; e mirauan' essi à far lo stes-
 so, ed à rapezzare i danni, e le pietre sbattute, e sconuolte. Così
 per molto tempo continuossi, e pareva, che i nostri più fortunata-
 mente colpissero. Faceano specialmente vna gran strage de' Tur-
 chi alcuni grossi Cannoni, che stauano piantati sù certi edifizij, ec-
 cedenti l' altezza delle muraglie, e che volauano à colpire al di
 fuori di sopraua li ripari. In qualche sortita, arditasi tal' hora,
 pur non si restaua di riportar vantaggi, e di vincere. Finalmen-
 te la lunghezza del tempo, che è nemica irreconciliabile de' più
 deboli, fù quella, che cominciò à far variar notabilmente le cose.
 Cominciò à mancar la Poluere, per cui furono costretti li Chri-
 stiani à scarseggiar' i tiri, e l' offese: e tanta gente andarono con-
 sumando nelle sortite, che non ostante, che vinceffero, non fù
 buon consiglio il continuarle. Appressatisi perciò i Turchi
 alla contrascarpa, ed in gran parte foratala, se ne resero pa-
 droni, dopo vn' eccessiua reciproca mortalità, entrando, e
 fermandosi nella fossa. Quella tanta vicinanza tolse a' nostri
 la facoltà di poter più, nè con le artiglierie, nè co' moschet-
 ti scacciarueli. Ricorsero ai fuochi inuentati, & alle Bombe.
 Ne gittarono; ne sparfero dalle mura in quantità; Arsero, ed
 vccisero molti, e molti, ma non fù mai possibile a farli ritirar
 di vn passo; poiche vn vasto esercito facilmente rimettea le
 perdite, e qualunque percoffa, insensibile gli si rendea. Così fer-
 matisi, così conseruatisi nella fossa i Turchi, dierono di mano al-

*Cannoni-
e princi-
piatefi.*

*Con buon
principio
de' nostri.*

*Deboleza
e per lo
mancanti
prouisioni.*

*Nemici
nella Fos-
sa.*

*Impossibi-
le à scac-
ciarueli.*